

«Io, giornalista nei 5 Stelle Gli attacchi di Di Maio? Meglio abbassare i toni»

Carelli: non mi esprimo così, ma lui e Di Battista hanno subito tanto



Non mi sento a disagio. Sono amico di Luigi e gli ho detto come la pensavo. Capisco il momento emotivo. Un politico non dovrebbe, ma siamo tutti uomini



La lista di Alessandro dei colleghi con la «schiena dritta»? Lo dico con la frase del Papa, non mi permetterei mai. Chi sono io per fare un elenco dei buoni e dei cattivi?

L'intervista

di **Monica Guerzoni**

ROMA Non sarà il M5S a mettere il bavaglio alla stampa, parola di Emilio Carelli. L'ex direttore di Sky/Tg24 non ha apprezzato gli insulti ai giornalisti, né gli elenchi delle firme «con la schiena dritta». Ma poiché crede nel dialogo, invita ad abbassare i toni e prova a chiudere lo scontro tra politica e informazione.

Per la ribelle Elena Fattori lei e gli altri parlamentari giornalisti, Di Maio, Paragone e Di Nicola, dovrete dimostrare la vostra «verginità» con un passo indietro.

«Tranquilli, non ho mai pensato di dimettermi. Io ho ricevuto un mandato dagli elettori e ho il dovere di portare avanti i valori in cui credo. Pluralismo, libertà di espressione e di stampa, completezza dell'informazione, indipendenza dalla politica».

Mattarella ha difeso la li-

bertà di stampa, segno che è un danno per la democrazia insultare i giornalisti?

«Non sarà certo il M5S a essere un vulnus per la libertà di stampa e di espressione, ma quando si è al governo i toni vanno abbassati. In Parlamento sto svolgendo anche un ruolo di mediazione nell'accompagnare il M5S in una crescita basata su affidabilità, responsabilità, competenza, inclusione, cose che al governo devi portare avanti. Ho incontrato Luigi e gli ho detto come la pensavo. Ho con lui un rapporto di amicizia e stima, che non ho perso dopo le sue dichiarazioni. Capisco anche il momento emotivo. Un politico non dovrebbe, ma siamo tutti uomini».

Non condivide Di Maio e Di Battista quando insultano i giornalisti chiamandoli «sciacalli» e «puttane»?

«Sono termini che non fanno parte del mio linguaggio. Da una parte abbiamo un movimento con i suoi capi, Di Maio e Di Battista, che sono stati oggetto di attacchi, dall'altra

parte abbiamo una reazione violenta anche da parte della stampa. Ecco, mi piacerebbe che non fosse successa nessuna delle due cose. Io sono a favore del dialogo e quindi trovo fuori luogo tutta questa polemica, che fa apparire il M5S contro la libertà di stampa. Invece non c'è alcuna intenzione di attaccarla».

Come si sta nei panni di un giornalista 5 Stelle in questo momento di forte tensione con la stampa?

«Io non la vivo con disagio, forse perché per me parla la mia storia di giornalista. Ma i toni mi dispiacciono, perché non mi appartengono».

Siamo agli editti bulgari, come Berlusconi con Biagi?

«Io non vedo nessun editto bulgaro, il M5S non ha mai cercato di rimuovere qualcuno. Altri si sono dati da fare per cacciare un nome dalla Rai, come successe con Gletti e Flois da parte del Pd».

Sottoscriverebbe la lista di Di Battista dei giornalisti con la schiena dritta?

«Di Battista è un bravissimo



comunicatore, quindi l'ha fatto perché sapeva di colpire nel segno, lo personalmente, lo dico con la frase del Papa, non mi permetterei mai. Chi sono io, per fare una lista dei buoni e dei cattivi?».

La sfida fra Di Maio e Fico spacca il Movimento?

«Pura fantasia. Forse piacerebbe a qualcuno fare questo titolo. Così come qualcuno si è divertito a scrivere che lo ero un dissidente, per aver detto che libertà di stampa e pluralismo sono la base di ogni democrazia avanzata».

I dissidenti del Senato vanno espulsi?

«Avere quattro, cinque dissidenti su 335 è fisiologico e anzi conferma che c'è democrazia. Non sono state prese decisioni, ma tutti abbiamo sottoscritto il regolamento, lo auspico che ci sia un recupero delle persone, con il dialogo. Ma da quel che mi viene riferito, per alcuni le motivazioni non sono solo politiche».

De Falco vuole farsi buttare fuori per non dover versare soldi al Movimento?

«Se le ragioni sono di natura economica non possiamo farci niente».

Rocco Casolino è la persona giusta per rappresentare il governo e il premier?

«Io non approvo le frasi che ha pronunciato, ma lui ha ben spiegato che si trattava di una sorta di fiction. Grazie al lavoro di Casolino il premier Conte si è costruito un'ottima immagine pubblica. Ha una preparazione di tutto rispetto, tanto di cappello».

di ANTONIO DI NINNO



Nella Costituzione

ARTICOLO 21

È l'articolo della Costituzione che riconosce la libera manifestazione del pensiero e sancisce la libertà di stampa che, si legge nel testo, «non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure»